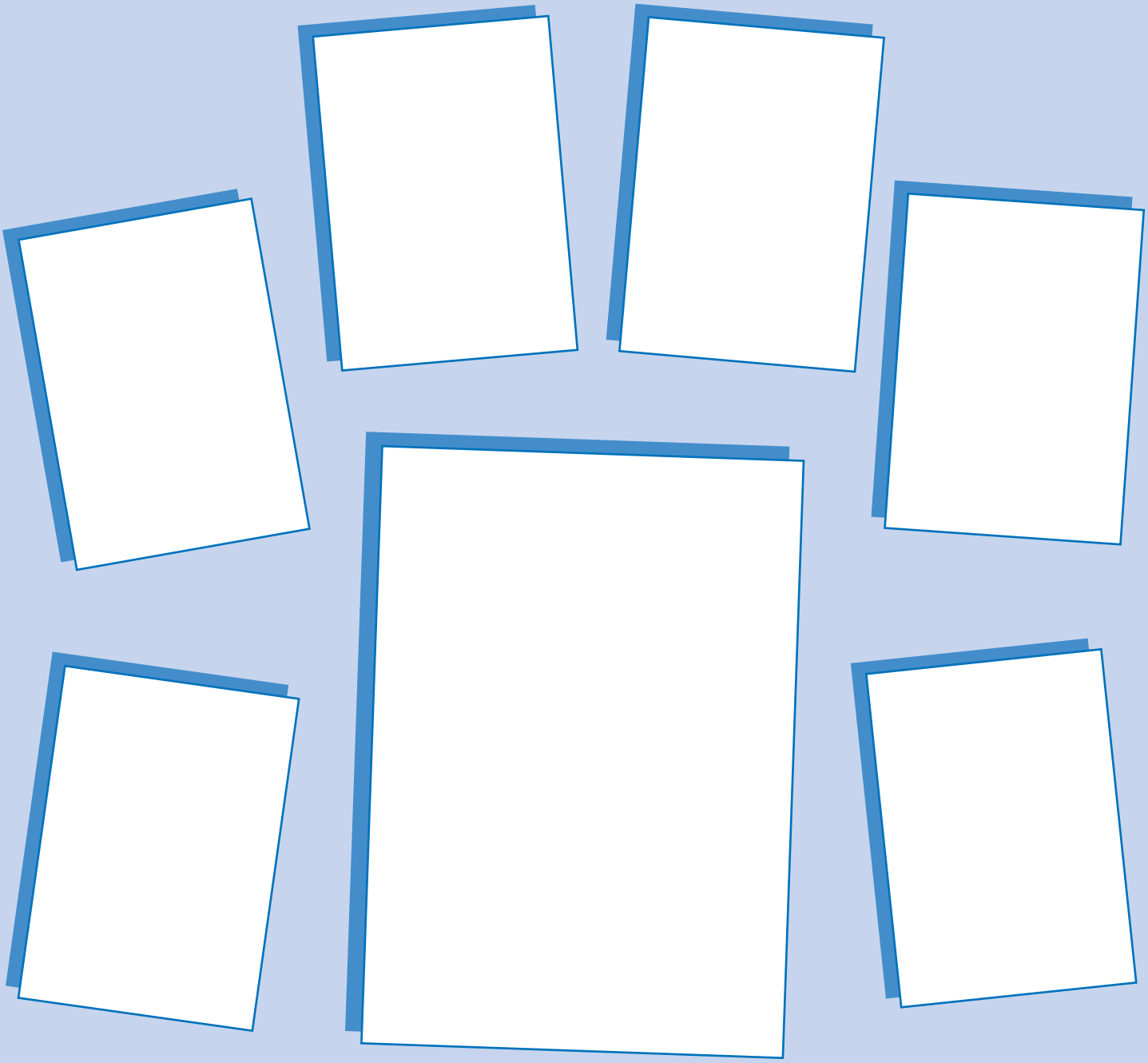
AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

COMBATTI LA DISTROFIA MUSCOLARE
E LE ALTRE MALATT

L'Avis per la ricerca

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LVII numero 4 - **ottobre 2005**



Vi piace? Informa? E' utile? Regalatelo!

Oltre alle copie che arrivano nella sede di ogni Avis ed ai numerosi amici dell'indirizzario della Nazionale, il nostro periodico può essere inviato, a richiesta, anche ad altri indirizzi indicati dalle Avis.
In particolare può essere inviato a componenti del Consiglio, medici e amministratori pubblici, simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc.
Quattro numeri l'anno sono spediti nei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre.
L'offerta è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202 intestato a: AVIS Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

*Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: Euro 6. Inviare i recapiti desiderati a: comunicazione@avis.it

Ottobre 2005

Periodico trimestrale
di informazione e cultura
dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano
n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione
Volontari Italiani Sangue

Anno LVII, n. 4
ottobre 2005

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINAMENTO EDITORIALE E GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE
Beppe Castellano
(caporedattore)
Michela Rossato

REALIZZAZIONE GRAFICA-COPERTINA
Enrichetta Tonon

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina: *DNA, Gemelli, TeleThon: tre sfide per l'Avis nella ricerca in un'elaborazione grafica di Enrichetta Tonon*

EDITORIALE

4 **Puntare sulla professionalità in Avis**

LA NUOVA CNST

7 **Ricostituita la Commisione Nazionale Servizi Trasfusionali**

COMUNICAZIONE IN AVIS

8 **Le sfide dei prossimi anni**

AVIS E RICERCA

10 **Parte la "mappatura genetica"**

11 **Anche il "registro gemelli" va avanti**

12 **E riparte la maratona TeleThon**

ONLUS

14 **Più dai... meno versi**

AVIS E SCUOLA

16 **Conoscere per educare**

NOTIZIE DALL'ITALIA

20 **Il gruppo "Avis Camera" ha il suo labaro**

21 **Liguria: in... formazione sul Mediterraneo**

22 **Giovani avisini in Europa**

4

8

12

20

23

Puntiamo sulla professionalità in Avis

L'azione del rinnovato consiglio nazionale nel prossimo quadriennio 2005 - 2008

I dati parlano chiaro: oltre il 50% dei consiglieri dell'Avis nazionale e dei vertici delle Avis regionali sono cambiati. Sono infatti 23 le nuove presenze tra i banchi del Nazionale e 13 le Avis regionali che hanno rinnovato il loro presidente. Una configurazione tutta nuova, quindi, quella con cui s'è aperto questo quadriennio di lavoro dell'Associazione. Al presidente nazionale, Andrea Tieghi, abbiamo chiesto una panoramica sul programma di lavoro fino al 2008.

Presidente, la riforma statutaria ha modificato la strutturazione associativa da verticistica ad associazione in rete. A che punto siamo con l'adeguamento degli statuti da parte delle Avis?

Gli strumenti che sono stati messi a disposizione delle nostre associate (statuti-tipo, circolari, norme regolamentari ed elettorali) hanno permesso ad oltre il 98% delle stesse di rinnovare la loro adesione ad Avis Nazionale: 3.113 Avis su 3.168 hanno adottato il nuovo statuto. Ora è tempo di fare rete e di superare il vecchio modo di "fare" associazione. Dobbiamo gestire l'Avis in maniera unitaria sia a livello nazionale che locale, lasciando spazio al libero confronto di tutte le posizioni, anche diverse e contrapposte. Date le responsabilità che abbiamo, sia nei confronti dei nostri associati che del Paese, dobbiamo essere coerenti nei comportamenti rispetto alla nostra missione principale: il raggiungimento dell'autosufficienza nazionale. L'Avis rappresenta i due terzi dei donatori periodici italiani e la raccolta del sangue (che è pari al 70% del totale) ci impone una gestione oculata e corretta.

L'organizzazione di una grande associazione come l'Avis presuppone una solida base operativa. Ci siamo?

No, non ci siamo ancora. Se da un lato la nuova sede di Milano ha significato un miglioramento delle condizioni lavorative dei dipendenti e dei dirigenti, siamo ancora in carenza di risorse umane. Il lavoro da fare è molto e le diverse problematiche inerenti il Servizio Civile e l'Osservatorio Associativo necessitano di maggior attenzione. Le dimissioni dal mese di settembre di chi seguiva l'attività dell'ufficio stampa, ha poi peggiorato la situazione, specie nel settore della comunicazione. Occorre quindi un profondo ripensamento delle politiche organizzative e delle risorse umane, utilizzando appieno gli strumenti sia contrattuali che legislativi del settore, per ridisegnare la nostra tecnostruttura. E questo non solo rafforzando lo staff, ma completandolo con la nuova figura – prevista anche nel nuovo Statuto Nazionale - del Direttore Generale. E' giunto anche il tempo di avere un ufficio operativo e funzionale a Roma, di cui si sente sempre più la necessità. Tutte queste innovazioni, comunque, devono incidere anche nelle modalità d'espressione del nuovo governo nazionale. Un discorso in tal senso meritano le aree dipartimentali: forse non sono più adeguate e necessitano di qualche correttivo, come l'individuazione di incarichi specifici ai singoli consiglieri, già fatta all'insediamento del nuovo consiglio.

Il presidente Andrea Tieghi con Genesio De Stefano e Tiziano Gamba, dell'esecutivo.

Come si sta muovendo la nuova Avis nei confronti del socio donatore?

Partendo dalla constatazione, dati alla mano, che solo un quinto degli associati ha un'età compresa tra i 18 e i 28 anni, l'Avis intende puntare oggi più che mai

L'esecutivo nazionale al completo nel corso di una delle recenti riunioni del consiglio nazionale a Milano.

sui giovani. La loro scarsa presenza si traduce, infatti, in basse percentuali di donatori giovani e in poco ricambio generazionale nei gruppi dirigenti. Oltre quindi a valorizzare quelli che abbiamo, vogliamo progettare campagne di sensibilizzazione per avvicinarne il più possibile nelle scuole, nelle università, nei centri sportivi, nelle parrocchie, nei luoghi di aggregazione. Il problema del ricambio dirigenziale è molto sentito a tutti i livelli associativi. E' sicuramente necessario affinare le nostre politiche formative, renderle più incisive ed anche specialistiche, promuovere la buona pratica delle scuole interregionali, lasciare autonomia operativa alle politiche locali di settore nell'ambito di un progetto generale di crescita e di formazione continua dei nostri dirigenti ed attivisti.

E nei confronti delle grandi città?

Un problema ancora irrisolto o forse non sufficientemente affrontato è quello delle grandi città (Roma e Milano, per fare degli esempi) dove l'associazionismo è meno sviluppato rispetto alle potenzialità presenti. E' infatti nelle grandi città, sedi di grandi poli ospedalieri specialistici, che si registrano naturalmente le più gravi carenze di sangue. Si tratta di un tema da affrontare incisivamente in questo mandato, confrontando le diverse e più efficaci esperienze già in essere.

Ma per mettere in atto tutto ciò sono sufficienti le forze volontarie dell'Avis nazionale?

Probabilmente no, anche perché i compiti di governo, d'indirizzo e di coordinamento inducono ad una gestione più politico-amministrativa che di studio e di approfondimento. Di qui la necessità di un "organismo" che svolga l'attività di ricerca, di studio e d'elaborazione ricorrendo anche a risorse esterne all'associazione. Lo potremmo definire il Centro Studi Avis o la Fondazione Avis. Quando avremo la banca dati associativa occorrerà che non resti un mero elenco anagrafico o numerico, ma che diventi riferimento per le politiche finalizzate al socio.

Quale impegno impone ora all'Avis nazionale l'approvazione della legge di riforma?

L'approvazione (da parte della Camera dei deputati) della legge di riforma del servizio trasfusionale imprime una forte accelerazione all'iter di promulgazione. L'Avis è la più grande associazione del volontariato del sangue in Italia, e in quanto tale deve ora impegnarsi a divulgare il più possibile al proprio interno i contenuti della legge. Allo stesso tempo, però, deve analizzare in maniera profonda i cambiamenti che il voto parlamentare introduce. Ricordiamoci sempre tutti che il servizio trasfusionale sarà governato da questa nuova legge per i prossimi dieci/quindici anni e che quindi è nostro compito prepararci bene alla sua applicazione, perché solo così possiamo svolgere al meglio il ruolo importante che la legge continua ad affidarci. Il tutto, naturalmente, operando assieme alle altre realtà del volontariato del sangue in Italia, all'interno del Civis. Come Avis abbiamo una responsabilità che non può farci trovare impreparati.

Quali altri scenari si aprono nel futuro dell'Avis?

Credo che, per quanto concerne il settore delle politiche sanitarie regionali, lo scenario che si apre per l'Avis nazionale è quello di apertura al confronto e supporto alle realtà regionali. La sede Avis nazionale dovrà dimostrare d'ora in poi tutta la sua valenza nel ruolo di coordinatrice. Altro scenario riguarda il dibattito associativo interno sul tentativo di riduzione dei fondi a disposizione del volontariato italiano: occorre riprenderlo. Dopo il congelamento delle proposte parlamentari, il dibattito è andato via via scomparendo dalla lista delle priorità dell'Avis. E' necessaria un'inversione di marcia, così come va cercata una maggior coesione con le altre forze del terzo settore se vogliamo sperare in un risultato positivo.

C'è poi lo scenario delle politiche finanziarie e delle risorse economiche dell'associazione. Oltre a gestire in maniera oculata le risorse disponibili, Avis deve cercare nuove forme di sostegno, come i Fondi Europei e i fondi messi a disposizione da Enti

locali per la formazione, i giovani e la cooperazione internazionale. In meridione, inoltre, dalla possibilità di usufruire dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose potrebbe nascere un forte sostegno a progetti finalizzati alla crescita, al Sud, ma non solo al Sud, della nostra associazione.

Altro scenario ancora è quello che potrebbe aprirci un ulteriore sviluppo della rete di relazioni. Constatiamo infatti, in molte occasioni, la vicinanza all'Avis dei medici italiani, dei giovani studenti di medicina, degli agricoltori e di parecchie organizzazioni del terzo settore. A loro, oltre che ai nostri partner storici come SIMTI e CIVIS, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione nel programmare le future iniziative di sensibilizzazione.

Una riunione del Consiglio nazionale Avis, rinnovato per quasi il 50%.

L'Italia è ormai terra d'immigrazione. Sul fronte dei cittadini extracomunitari che cosa intende fare Avis nazionale?

Dal momento che molti cittadini che lavorano e risiedono nel nostro Paese sono extracomunitari, e chiedono di donare il sangue come tutti gli altri, dobbiamo favorire una politica di sostegno alla loro donazione. Ma dal momento che provengono da Paesi con culture diverse, un grande aiuto potrebbe venire dalla nascita di gemellaggi fra le nostre sedi e quelle degli amici di altri Continenti (soprattutto africano) per una reciproca conoscenza, essenziale per far crescere il volontariato e lo spirito di servizio senza frontiere. E vorrei concludere dicendo che anche la Costituzione europea ha evidenziato le differenze che esistono in merito al problema sangue. I 25 Paesi membri hanno infatti normative, metodi, strumenti e risorse differenziate e in futuro il volontariato sarà protagonista del processo di armonizzazione e unificazione anche in questo settore.

Intervista a cura di Michela Rossato

Chi dice donna, dice... Avis

Da sinistra a destra: Paola Cattuzzo, Tiziana Tacchini, Maruska Fusini, Andrea Tieghi, Jessica Vallorani e Emma Passeggi.

Forse per la prima volta nella sua storia, l'Avis nazionale conta cinque donne nel suo Consiglio Direttivo. Un segnale significativo dei "tempi che cambiano" anche in seno all'associazione, dove ormai quasi il 40% dei donatori è di sesso femminile. Dal Piemonte è arrivata in Avis l'esperienza di Tiziana Tacchini, già consigliere nazionale, alla quale è stato affidato il compito di tenere i rapporti con il Miur (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), mentre la Liguria ha mandato in nazionale Emma Passeggi, con incarico di seguire il Centro studi sulla donazione del cordone ombelicale.
Dal Veneto è giunta Paola Cattuzzo, alla quale l'Avis nazionale ha affidato l'organizzazione di Telethon. Jessica Vallorani e Maruska Fusini sono invece le due consigliere mandate dall'Emilia-Romagna e che ora seguiranno rispettivamente il marketing associativo e il Forum Nazionale delle Donne.
Nella foto le cinque, sorridenti, consigliere nazionali con il presidente Andrea Tieghi.

Ricostituita la Commissione Nazionale Servizi Trasfusionali

Dopo un lungo periodo, un anno, di "vacazio" è tornata a riunirsi la Commissione Nazionale per il Servizio Trasfusionale. Per un organismo così importante, previsto dalla legge 107-90 con compiti di consulenza obbligatoria, l'inattività per un così lungo periodo si è subito notata alla prima riunione di insediamento. La prima riunione si è svolta presso la sede del Ministero della Salute il 16 settembre scorso.
E' stata presieduta dal Sottosegretario Cesare Cursi e si è caratterizzata subito per l'esame del notevole lavoro arretrato. Un lavoro portato a conoscenza dei, quasi tutti nuovi, Componenti. In particolare il Direttore Generale, Prof. Donato Greco, intervenendo sull'organizzazione delle future e

Paolo Marcianò. responsabile politiche sanitarie Avis nazionale.

ravvicinate riunioni, ha subito chiesto la costituzione di gruppi di lavoro su tematiche piuttosto "pesanti" per lo scenario del sangue in Italia. Si tratta infatti di preparare nel nuovo PSN (Piano Sanitario Nazionale) la parte che riguarda il mondo trasfusionale oltre a discutere le nuove proposte sull'accordo delle tariffe di scambio.
La discussione vivace ha portato in primo piano anche la problematica sull'utilizzazione del Tritest per la NAT nelle varie Regioni, con gravi disuguaglianze per i cittadini, che rischiano differenti livelli di sicurezza, in contrasto con le normative nazionali ma anche con i più elementari valori etici. Una relazione ad hoc su questa delicata materia sarà presentata alla prossima riunione.
C'è da recuperare il tempo perduto, di sicuro non manca la buona volontà di tutti, soprattutto dei rappresentanti del volontariato.

Paolo Marcianò

Tutti i nomi della nuova CNST

Il Sen. Cesare Cursi.

Il decreto ministeriale che ha ricostituito la Commissione Nazionale per i Servizi Trasfusionali è datato 7 settembre 2005. Come leggiamo accanto la prima seduta si è svolta poco più di una settimana dopo. Per l'Avis nazionale sono stati chiamati a farne parte sia il dott. Paolo Marcianò, responsabile area sanitaria, sia il presidente nazionale Andrea Tieghi. Tre i rappresentanti delle altre associazioni di donatori: il dott. Aldo Ozino Calligaris, presidente nazionale Fidas; il dott. Costanzo Feo per le Fratres, la dott.ssa Maria Vittoria Torresi per i donatori CRI. A rappresentare le associazioni dei pazienti saranno la prof.ssa Gabriella Girelli per l'Ail e il dott. Walter Passeri per le Associazioni degli emofilici. I medici trasfusionisti saranno i dottori: Stefano Antoncecchi (Puglia); Michele Bajorek (Sardegna); Maria Carla Silvani (Umbria); Giorgio Marchiori (Veneto). Fra i dirigenti del Ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità, faranno parte della CSNT i dottori: Donato Greco (Min. Salute); Jane Hassan e Maurizio Pocchiari (Iss). Fra i medici ematologi dirigenti di struttura complessa o docenti universitari fanno parte della commissione la dott.ssa Luciana Annino (Roma, Ematologia A.O. San Giovanni), il prof. Sergio Amadori (Roma, Università Tor Vergata) e il dott. Paolo Rebulla (Milano, CT Ospedale Maggiore). Come rappresentanti delle Società scientifiche sono stati nominati dal ministro: Dott. Maurizio Belloni per la Società Italiana di Emaferesi e i dottori Pietro Bonomo e Augusto D'Angiolino per la Simti; come Ufficiale medico della Sanità militare, su designazione del Ministero della Difesa, è stato nominato il Colonnello C.S.A. Domenico Cioffi.

Comunicare, come? Le sfide dei prossimi anni

Parafrasando quelle che sono - o almeno dovrebbero essere -le cinque, essenziali, domande a cui un buon articolo deve rispondere, le applichiamo al mondo della comunicazione in Avis. Con una intervista al Vice presidente nazionale, Genesio De Stefano, nuovo responsabile dell'area comunicazione e pubbliche relazioni. Ed eccoci con le inglesi "cinque W", meglio tradotte, in italiano, con: Chi, Come, Dove, Quando e Perché. Noi, che andiamo sempre oltre, iniziamo però con un:

Quale Comunicazione in Avis? E quale nei prossimi quattro anni?

Intanto dobbiamo convincerci di una cosa: investire in comunicazione, oggi, non può più essere considerato "un lusso", un qualcosa da fare nel caso "dovessero avanzare risorse" dopo aver fatto tutto il resto. In particolare nel volontariato, e sempre più, sta diventando una componente strutturale. La comunicazione non è più solo uno strumento di autopromozione, bensì anche una immensa potenzialità per fare concretamente cultura di solidarietà e, nello stesso tempo, essere strumento di partecipazione. Anche in Avis c'è stata una grande evoluzione, nel rapporto con la comunicazione in genere, e ciò è confermato dai risultati ottenuti da chi mi ha preceduto in questo incarico. Basterebbe elencare solo alcune delle iniziative che, in questi anni, sono sempre più "entrate" nel modo di comunicare in Avis. Per esempio il blocnotes, la newsletter, il sito internet, il numero verde e, anche, il rinnovamento dello stesso "tradizionale" giornale in carta stampata "Avis Sos".

Come, quindi, fare comunicazione nella nostra associazione? Seguendo la strada già tracciata?

Dopo questo percorso consolidatosi in questi anni la nostra Avis deve trovare, prima al suo interno, poi all'esterno, gli elementi di strategia della comunicazione che, necessariamente, passano attraverso la concertazione fra le diverse Aree. In Avis s'è preso coscienza da tempo che la comunicazione è una delle attività più importanti del volontariato ed ha attivato strategie sia in senso orizzontale, sia verticale. Basta continuare su questa strada, potenziando il tutto. Perciò, tutti, dobbiamo sforzarci e capire regole, tecniche e linguaggi dei mass media. E dobbiamo abbandonare per sempre la convinzione che si possa fare una comunicazione basata sul "fai da te" e che si possa fare "molto con un minimo investimento". Così facendo non si ottiene una comunicazione inefficace, nonostante il grande impegno umano - entusiastico sì, ma non professionale - che si è messo in campo.

Ecco, parliamo un attimo della stampa associativa in genere. Qui le "cinque domande" ci stanno tutte: chi, come, dove, quando, perché e, soprattutto, quante sono le testate associative?

Belle domande. E chi lo sa esattamente? Di sicuro tantissime. Sono molte le Avis di ogni livello - dalle comunali alle regionali - che vogliono "comunicare" qualcosa. Ed in questo sono compresi sia i semplici "fogli" a periodicità variabile e incostante distribuiti solo a dirigenti e sostenitori, sia giornali a scadenza più ravvicinata e precisa che, pur pensati per una circolazione interna all'Avis, hanno una certa eco sul territorio. Fra questi, poi, non mancano anche pubblicazioni che, molto curate nei contenuti e nell'impaginazione, mobilitano un grosso sforzo professionale ed economico. Ognuna risponde ad esigenze diverse e la maggior parte ha una tiratura molto limitata. Soltanto poche però - oltre a servire a definire e rinsaldare l'unità associativa - sono riuscite e riescono ogni giorno a ritagliarsi un loro ruolo nel sistema comunicativo del proprio territorio. E questo lo fanno diventando strumenti di denuncia dei problemi - non necessariamente legati al mondo del sangue - di critica, proposta politica e sociale, di elaborazione culturale.

Così non si entra in "concorrenza" con la grande stampa?

No. Rispetto al mondo ufficiale dei media i giornali avisini costituiscono invece un sistema d'informazione "altro". Svolgono un ruolo complementare, alternativo e di approfondimento. Hanno un grande ruolo sia nell'offrire servizi, sia nel diffondere una cultura della solidarietà e della donazione del sangue, normalmente estranea ai grandi media.

E come si porrà, questo nostro periodico nazionale, in tutto questo?

Da qui, da questo scenario, bisogna far ripartire il percorso di "Avis Sos". Il periodico nazionale dovrà dare, per avere

una giusta attenzione, un respiro ampio al di là della sola vita associativa. Deve essere, come già ha iniziato a fare, uno strumento di conoscenza, sia per i soci sia per le Istituzioni locali e nazionali. E sarà necessario integrarsi con le testate locali che siano spunto di idee, proposte e riflessioni associative. Non in senso piramidale, ma in una rete di interscambio e collaborazione. Punteremo poi all'ampliamento della diffusione e del pacchetto abbonati, finora troppo esiguo rispetto al potenziale.

Al di là della "classica" stampa, parliamo di Comunicazione tout court?

Nello stesso filone e nella continuità di quanto è già stato fatto, s'innesta il coordinamento dell'immagine associativa. Il relativo manuale d'immagine coordinata per tutte le sedi è in dirittura d'arrivo e potrà essere da subito utilizzato. Così si farà per gli opuscoli informativi, la cartella stampa, i nuovi manifesti (almeno sei, monotematici, nei prossimi tre anni), gli spot radiofonici e televisivi. Una volta elaborati dovranno essere divulgati e messi a disposizione di tutte le strutture associative, creando l'immagine univoca da riproporre all'esterno.

La comunicazione, oggi, passa necessariamente anche per le nuove tecnologie...

Infatti. Secondo una ricerca della Fondazione Cesar - che risale al settembre 2003 - su "internet e volontariato" il 94% delle associazioni usava abitualmente il computer. La maggior parte, però, solo per servizi interni: banche dati, elenco soci, contabilità. E' meno diffuso l'utilizzo del Pc per comunicare e mettersi in rete, quasi nullo era nel campo dell'offerta dei servizi. Il 57% aveva un sito Web, non sempre aggiornato, ma solo il 29% un bollettino informativo via e-mail. Di questi ed altri dati scaturiti dalla ricerca si sta tenendo conto nel progettare il nuovo sito Web di avis nazionale, già molto utilizzato da tutte le nostre strutture che interagiscono con tutte le attività messe a disposizione sul sito. Anche qui è necessario, stante il proliferare del numero dei siti delle Avis aumentati vertiginosamente negli ultimi due anni, arrivare insieme in questo mandato ad avere un unico "linguaggio informatico". Fornendo alle nostre sedi strumenti celeri e di facile comunicazione il blocnotes, la newsletter e l'invio ogni giorno della rassegna stampa sono mezzi efficaci. Bisognerà creare, poi, una mappatura territoriale completa di link ed E-mail di tutte le sedi Avis del territorio. La completezza della nostra "banca dati associativa" è condizione ormai improcrastinabile. E su ogni settore, questi ed altri, d'intervento bisogna tarare gli interventi futuri sul feedback dei risultati via via ottenuti. La comunicazione, per sua natura, non può stare mai ferma. E' una ruota che gira, continuamente.

In questo momento si discute su un Ufficio stampa e public relation di Avis nazionale decentrato su Roma...

Sì, è diventata una necessità irrinunciabile per tutta l'associazione. Tutte le grandi realtà di volontariato hanno una presenza consolidata su Roma. La creazione un ufficio sulla capitale, dove tra l'altro negli ultimi anni si sono concentrate molte attività e iniziative di Avis nazionale (pensiamo alla Conferenza dei Presidenti regionali, le riunioni delle Aree, ecc.) dovrà permettere anche un organico rapporto con i mass media. E nulla toglierà a Milano, anzi...

Intervista a cura di Beppe Castellano

Parte la "mappatura genetica" grazie ai donatori dell'Avis

Da tempo l'Avis nazionale e di conseguenza le Avis periferiche sono impegnate sul fronte della ricerca scientifica con progetti che hanno come obiettivo l'avanzamento delle conoscenze nella diagnosi e nella cura di malattie che colpiscono, in modo a volte devastante, le nostre popolazioni. Come tutti sanno, la prevenzione è uno degli obiettivi prioritari nel lavoro di educazione alla salute che con grande caparbietà la nostra associazione si è posta e si pone. In questo contesto si inserisce il progetto di "mappatura genetica della popolazione italiana con donatori Avis", proposto dal prof. Cavalli Sforza all'assemblea di Riccione nel maggio del 2003. Tale proposta venne immediatamente accettata dall'assemblea, e di conseguenza ci siamo subito attivati per ottenere le autorizzazioni necessarie per la sua realizzazione. Caso volle, però, che certa stampa mal interpretasse l'uso dei cognomi, in uso in ricerche di genetica di popolazione, come il prof. Cavalli ci insegna, e che di conseguenza iniziassero le prime difficoltà in merito al diritto alla privacy, diritto del cittadino alla tutela dei propri dati personali e alla non identificabilità dello stesso, peraltro previsti e rispettati nel nostro progetto. Queste iniziali difficoltà, dovute ad una errata informazione, hanno rallentato l'avanzamento del progetto. Nel frattempo, stante il grande interesse della ricerca nei confronti della genetica, si è deciso di istituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (nell'ambito della Commissione di Biotecnologia e Biosicurezza presieduta dal prof. Leonardo Santi) un gruppo di lavoro che si occupi dello "screening genetico della popolazione". A far parte di questo gruppo, su nomina della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono stato chiamato con il prof. Cavalli e altri genetisti, medici legali, teologi e giuristi. Tale nomina evidentemente mi onora e, vista la mia appartenenza ad Avis, riconosce, io credo, un ruolo forte dell'Associazione nelle istituzioni. A questa commissione, su specifica richiesta di tutti i componenti, è stato invitato a partecipare il prof. Rodotà per gli aspetti assolutamente importanti e prioritari della tutela della privacy, e lui ha nominato suo fiduciario la dott.ssa Maria Teresa Annecca con la quale, dopo un proficuo lavoro, abbiamo risolto il problema dell'informazione sul nostro progetto e ancor più della salvaguardia e della non identificabilità dei dati "privacy". Nell'ambito della Commisione mi sono occupato, vista la mia appartenenza associativa, della possibile interazione nella ricerca tra pubblico-privato e privato sociale, riflessioni queste recepite da un documento inoltrato poi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Mi rendo conto di non aver esaurito l'argomento che meriterebbe certamente maggiore approfondimento, ma avremo di sicuro molte occasioni da adesso in poi per poter entrare nel merito di tutti i temi messi sul tappeto (obiettivi, aspetti etici e ricadute...) Confido pertanto nella vostra collaborazione, che ritengo essere fondamentale per la riuscita di un progetto che a detta di tutti rappresenta una svolta nella ricerca. Tutto questo, naturalmente, per merito di una grande associazione qual è l'Avis. Il gruppo di lavoro che si occuperà del progetto è composto dal prof. Cavalli Sforza, emerito di genetica medica all'Università di Stanford (California) e direttore scientifico del progetto, il prof. Alberto Piazza, direttore del Dipartimento di genetica medica ed emerito all'Università di Torino, dal sottoscritto, dal dott. Paolo Marcianò, responsabile dell'Area sanitaria dell'Avis nazionale, dalla prof. ssa Gianna Zei del CNR di Pavia e dalla dott.ssa Nurra, direttore generale del BGT Italia.

Dott. Domenico Giupponi
Direttore sanitario Avis provinciale Bergamo

Chi è il Prof. Cavalli Sforza

Il Prof. Luca Cavalli Sforza, nato a Genova nel 1922, è stato il primo a dimostrare che le razze non esistono. A spiegare che le diversità fra le genti consistono nelle barriere culturali, non nel colore della pelle. Luca Cavalli Sforza, uno dei massimi genetisti (membro della Royal Society di Londra e dell'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti), era giunto a questa conclusione prima che la genetica diventasse "scienza dello scandalo", per certi esperimenti prossimi a Frankenstein. Nel suo laboratorio di Stanford, in California, ha creato una delle prime banche dati per ricostruire l'albero genetico dell'umanità, dopo aver girato il mondo (per esempio tra i Pigmei), raccogliendo sangue da "schedare" con le tecniche di analisi del Dna. Ora si parte con il grande progetto in collaborazione con l'Avis.

Anche il "Registro gemelli" dell'Iss sta andando avanti

Se ne parla ormai da mesi. Annunciata nel numero di ottobre 2004 da "Avis SOS" e presentata ai delegati dell'assemblea nazionale di Lamezia Terme, parte ora a tutti gli effetti la campagna "Gemelli". Paolo Marcianò, dell'Esecutivo Nazionale Avis e tra i responsabili del progetto, ricorda nascita, finalità e importanza della campagna.

Invitare i gemelli ad iscriversi al Registro Nazionale Gemelli e a donare il sangue è lo scopo della collaborazione tra l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e l'Avis. Il Registro, nato nel 2001, si rivolge a tutti i cittadini gemelli per coinvolgerli in una ricerca di livello nazionale ed internazionale sui rapporti fra fattori genetici ed ambientali nel percorso della loro vita. Un campione significativo quello che loro rappresentano: si stima infatti che la presenza dei gemelli nella popolazione d'Italia sia del 2%. Un milione di cittadini in Italia possono quindi aderire al Registro per offrire alla scienza conoscenze molto utili in un campo davvero vasto di malattie, da quelle cardiovascolari a quelle metaboliche e neoplastiche. L'Avis, per il suo ruolo di sostegno alle Istituzioni sanitarie del Paese, ha accettato ben volentieri di diventare partner del Registro offrendo le proprie sedi come "distaccamenti" periferici dell'Iss per le necessità burocratiche e sanitarie. In tutte le città un manifesto realizzato appositamente per la campagna presenta questa nuova collaborazione istituzionale, che naturalmente contiene anche l'invito ai gemelli a partecipare all'iniziativa e a diventare donatori di sangue. Diciamo che la ricerca scientifica riceve un aiuto, ma che nello stesso tempo contribuisce a diffondere la cultura della donazione insieme all'educazione sanitaria. Nelle più di tremila sedi dell'Avis sparse sul territorio nazionale, i gemelli trovano informazioni per aderire e per ricevere le documentazioni necessarie dall'Iss. Negli incontri interregionali tenuti nei mesi scorsi dalla dott.ssa Antonietta Stazi, responsabile per l'Iss del Registro gemelli. sono stati presentati i risultati finora ottenuti con le coppie di gemelli già iscritte che dimostrano l'importanza di una simile iniziativa. Questi cittadini, che anche se fisicamente lontani continuano sempre ad essere legati da abitudini di vita ed inclinazioni psicologiche, sono una straordinaria fonte di informazioni. Esiste, infatti, una sorta di città ideale, detta "Gemellopoli", a cui fanno riferimento tutti questi cittadini e che contribuisce a mantenere uno stretto collegamento tra gemelli di ogni angolo d'Europa. Organizzano ogni anno Giornate europee e nazionali di raduno e tutta una serie di siti e portali dove ogni giorno avviene una miriade di contatti tra "chat e comunicati", tanto da rendere quella città ideale una realtà sempre più attuale.
L'Avis che, nel terzo millennio deve reinventarsi una sua strategia di comunicazione nel nuovo mondo, dove tutte le distanze sono annullate, può insieme alla ricerca scientifica sbarcare in un angolo di società quasi sconosciuto alla nostra missione. Altro dettaglio da ricordare è che l'accordo tra Avis e Iss dura tre anni e che l'intero progetto viene seguito e controllato da una commissione scientifica composta per l'Istituto da Antonia Stazi, Lorenza Nisticò e Rodolfo Cotechini e per l'Avis dal sottoscritto Paolo Marcianò, Pasquale Mollica e Tiziana Romeo. Altre informazioni sul sito **www.iss.it.**

La vinciamo alla grande questa nuova maratona?

Sono al via le attività di promozione per il coinvolgimento delle sedi Avis a tutti i livelli nella raccolta fondi a favore di "Telethon 2005". Sono già parecchie le adesioni pervenute al Comitato Telethon e molte altre stanno per arrivare, grazie anche al più ampio impegno messo in campo quest'anno dall' Avis nazionale per promuovere e coordinare la raccolta fondi. Ancor prima che iniziasse il meritato periodo di risposo estivo per i volontari dell'Avis e per gli amici di Telethon che lavorano alla nostra partnership, tutte le sedi sono state invitate, a vario titolo e attraverso diverse modalità, a dare il loro contributo alla lotta contro le malattie genetiche. Un contributo che oggi è ancora più importante, visto che la raccolta sarà dedicata ai 4 progetti di ricerca sulle malattie del sangue adottati da Avis già dallo scorso anno. La prima ricerca è sulla caratterizzazione dei meccanismi di eritrofagocitosi nelle sindromi beta talassemiche, condotta da Francesco Turrini a Torino, la seconda sulla terapia genica dell'anemia di Fanconi per mezzo di vettori lentivirali, ricerca condotta da Francesco Salimi a Sassari, un'altra sulla riduzione della sopravvivenza del fattore von Willebrand come causa di malattia di von Willebrand: ruolo delle mutazioni nel gene del fattore von Willebrand e contributo dei gruppi sanguigni ABO, condotta da Sandra Casonato a Padova e infine la ricerca sulle Coagulopatie emorragiche ereditarie rare: caratterizzazione clinica e molecolare per la

compilazione di un registro nazionale e lo sviluppo di test per la diagnosi prenatale, condotta da Mannuccio Pier Mannucci a Milano. E se il buon risultato di raccolta ottenuto dall'Avis nel 2004 può sostenere solo una parte degli importi necessari perché i progetti vengano portati avanti, siamo certi che quest'anno riusciremo a raccogliere fondi per coprire l'intero ammontare. Contiamo moltissimo sulla collaborazione di quelle sedi Avis che ci seguono da sempre e che nel tempo hanno migliorato costantemente le loro capacità di raccolta; di quelle che hanno partecipato alla Maratona almeno una volta e che, ci auguriamo, torneranno a donare il loro prezioso supporto, così come contiamo su quelle che decideranno di unirsi alla nostra squadra per la prima volta.
Per tutte il Comitato Telethon ha messo a punto nuove e più semplici modalità di partecipazione volte a snellire alcune procedure amministrative e ad agevolare la possibilità di dedicare a Telethon iniziative gestite in proprio dalle Avis anche in periodi diversi da quello della Maratona televisiva.

Qua sopra lo spazio TeleThon nell'ultima Assemblea nazionale con Michela Gaito, responsabile dei rapporti con l'Avis; nell'altra pagina avisini impegnati nella raccolta.

Tutte le informazioni in merito potranno essere reperite come di consueto presso l'Avis regionale Veneto che, anche quest'anno, svolgerà la preziosa funzione di segreteria organizzativa della raccolta, coordinata da Paola Catuzzo, nuovo referente nazionale Avis per Telethon, sotto la guida del responsabile nazionale per l'area organizzazione, Bruno Piazza. Per tutte le richieste di informazioni, per comunicare la propria adesione, per richiedere la modulistica utile per formalizzarla occorre rivolgersi dunque ad Avis regionale Veneto, tel. 0422/405088, e-mail avis.veneto@avis.it. Tutto è pronto per accogliere le adesioni delle sedi, per dotarle del materiale promozionale utile per realizzare la raccolta, per pubblicizzarne adeguatamente le iniziative, in sostanza per garantire il più ampio supporto a tutti gli avisini che vogliano dedicare il loro prezioso tempo e le loro energie all'impegno comune di Avis e Telethon. Una collaborazione che si traduce ormai in una delle nostre partnership più rodate e fruttuose.
Tanti volontari dell'Avis che hanno contattato direttamente il Comitato Telethon per manifestare la loro intenzione di aderire alla Maratona 2005.
E ad aprire le danze della generosità avisina sono stati quest'anno, in anteprima, i toscani, primi a versare un importante contributo per quest'anno. Ne riportiamo notizia nel box qui sotto. **M.R.**

In Toscana si... gioca d'anticipo

Dalla Toscana la prova che la collaborazione con Telethon non si circoscrive all'evento legato alla maratona televisiva di dicembre, ma può avviarsi e consolidarsi anche durante l'anno. Ventuno sedi Avis toscane, compresa la sede regionale, hanno raccolto quote variabili per un totale di 8.100 Euro. Le particolari condizioni dell'iniziativa hanno permesso di destinarle in favore della ricerca scientifica per la cura della malattie genetiche. Il versamento alla fondazione Telethon è stato effettuato nello scorso mese di agosto, in attesa di riconfermare l'adesione per la prossima edizione di dicembre 2005. Detto fra noi l'attività a favore di TeleThon anche in prossimità dell'estate, oltre alla propaganda verso la donazione di cui vediamo un esempio a lato (Portoferraio) ha portato gran bene alla raccolta di sangue. Nei mesi di luglio-agosto 2005, infatti, in tutta la regione si è registrato un + 9,7% di donazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Più dai... meno versi

Nuove norme sulle donazioni alle associazioni di volontariato da parte di aziende e privati

Con legge 14 maggio 2005 n. 80 è stato convertito in legge il decreto che prevede una nuova disciplina della deducibilità fiscale delle liberalità in denaro e in natura a favore delle ONLUS e quindi anche delle ADV (organizzazioni di volontariato iscritte ai registri di cui alla legge n. 266/91), nonché in favore delle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale di cui all'art. 7 comma 1 e 2 della legge n. 383/2000. Ne evidenziamo in quest'articolo gli aspetti che più ci interessano:
1) La nuova norma prevede che persone fisiche e soggetti passivi dell'IRES (società di capitali ed altri enti) possano dedurre dal reddito complessivo dichiarato le somme donate ai soggetti sopra indicati nel limite del 10% del reddito stesso, con un limite massimo di 70.000,00 euro. Cosi un soggetto con reddito imponibile di 35.000,00 euro potrà al massimo dedurre un importo di 3.500,00 euro, mentre ad esempio un soggetto con reddito imponibile di 1.000.000,00 potrà al massimo dedurre 70.000,00 euro per anno. Si tratta di un evidente e notevole incremento rispetto ai limiti che erano previsti sino a tutto il 2004, (2% e massimo 2.065,83 Euro), limiti questi che, comunque, nel caso fossero più convenienti, restano validi.
2) La norma si riferisce anche alle donazioni in natura e non solo quindi a quelle in denaro. Sul punto sarà necessario qualche ulteriore chiarimento, soprattutto in ordine alle modalità operative.
3) L'effettiva destinazione delle offerte deve essere indirizzato e finalizzato allo scopo dichiarato con il diritto dei benefattori a ricevere esaurienti informazioni sui tempi e sulle modalità di attuazione delle iniziative da sostenere e sui risultati ottenuti.
4) I donatori hanno diritto di ricevere complete informazioni sulla struttura dell'organizzazione, sui suoi organi di governo e sulla missione e finalità che la stessa persegue.
5) Il comma 2 dell'art. 14 del D.L. n. 35/2005 prevede però che sia tenuta da parte del soggetto ricevente la documentazione comprovante il versamento ed il suo utilizzo a fini istituzionali. Costituisce inoltre presupposto per l'applicazione delle disposizioni relative alla "Più DAI meno VERSI", la tenuta da parte del soggetto che riceve le erogazioni, di scritture contabili atte a rappresentare con completezza ed analiticità l'utilizzo delle risorse, le operazioni poste in essere nel periodo di gestione, nonché la redazione entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, di un apposito documento che rappresenti adeguatamente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Associazione.
La legge sulla deducibilità delle donazioni segna pertanto un passo importante per il nostro settore perché lo valorizza e gli attribuisce nuove grandi responsabilità nei confronti dei cittadini.

A cura dell'Area Amministrazione di AVIS Nazionale in collaborazione con Avis Regionale Veneto

Corsi d'aggiornamento fiscali al Nord, al Centro e al Sud a partire da novembre

Relativamente alla + DAI – VERSI, alla tenuta di una corretta contabilità ed alla redazione di un Bilancio che rispetti le caratteristiche richieste, AVIS Nazionale organizzerà entro l'anno tre corsi interregionali di aggiornamento tecnico, anche nell'intento di rendere omogenei i comportamenti delle varie strutture, suggerendo i comportamenti che possano preservarle dai rischi derivanti dalle verifiche fiscali già in atto sia da parte della Agenzia delle ONLUS, che da parte della stessa Agenzia delle Entrate. Verranno inoltre approfonditi gli argomenti relativi alla 626 (sicurezza sul lavoro) ed agli obblighi assicurativi a favore dei Volontari previsti dalla legge 266/91. Tempi e luoghi verranno successivamente comunicati con apposita circolare da Avis Nazionale.

Augusto Cicerchia, tesoriere Avis nazionale

L'assemblea mondiale dei donatori di sangue

A Parigi, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Francese Jacques Chirac, si è svolta dall'1 al 3 luglio la diciottesima Assemblea Generale della Federazione Internazionale dei Donatori di Sangue (FIODS). L'Avis ha partecipato con una folta delegazione, rappresentata dal Presidente Andrea Tieghi, dai Vicepresidenti De Stefano e Briola, dai componenti dell'Esecutivo Marcianò e Rosso, dai Consiglieri Nazionali Drago e Sala, e dal Direttore Generale, Pozzessere. La prima parte dell'evento si è svolta presso la prestigiosa sala Laroque del Ministero della Sanità francese, per poi proseguire presso una struttura del Palazzo dell'Unesco. La partecipazione delle varie delegazioni, in rappresentanza dei 140 Paesi associati alla FIODS, è stata ricca di elementi di grande entusiasmo, colore e simpatia.

La delegazione AVIS nazionale a Parigi in occasione dell'assemblea mondiale della Fiods

Come in altre occasioni, la presenza di africani, europei, sudamericani e asiatici ha determinato il successo di un evento che fonda la propria essenza sull'eguaglianza dei diritti umani nei vari Paesi del mondo. Dopo la sessione dedicata all'elezione dei comitati continentali, sabato 2 luglio si è svolta l'Assemblea Generale alla presenza di tutti i delegati. Il Presidente uscente, Pasquale Colamartino, ha svolto la propria relazione che è stata approvata all'unanimità e alla quale hanno fatto seguito le altre relazioni tecniche. Si è quindi proceduto all'elezione del nuovo Comitato esecutivo e della Commissione di controllo sindacale.

Presidente della FIODS per il triennio 2005-2008 è stato eletto il danese Niels Mikkelsen, Vice-Presidenti Philip Chircop di Malta e Amadou Bâ del Senegal, Segretario Generale il francese Jean-Marie Durant, Tesoriere l'islandese Ólafur Helgi Kjartansson. Filippo Drago dell'Avis è stato eletto Componente del Consiglio Esecutivo, del quale fanno inoltre parte Skender Abazi del Kosovo, il portoghese Joaquim Moreira Alves, il francese Gérard Vanhove, il danese Mikkel Dybtved Andersen e, uniche donne, la tunisina Fatma Beji e la marocchina Malika Mazzine. Inoltre, il francese Francis Ferrua è stato eletto Delegato Continentale per l'Europa. Un altro avisino, Diego Sala è stato eletto Componente della Commissione di controllo sindacale. Le formalità elettive (che in quest'occasione sono state accompagnate da una fase di discussione molto vivace e di confronto acceso da parte di molti delegati) si sono poi stemperate nel tradizionale scambio di doni alla fine della cena sociale sabato 2 luglio.

Gli interventi ufficiali da parte delle Autorità si sono svolti l'indomani nel corso di una seduta ricca di contenuti: argomenti di punta sono stati la "Giornata Mondiale del Donatore", gli studi sulla donazione in Europa e sulla situazione dei volontari in molti Paesi di via di sviluppo.

Auguri di buon lavoro a tutti i nuovi esponenti della FIODS.

Filippo Drago

L'anno prossimo tocca a Roma

Sarà l'Italia, ed in particolare l'Avis in collaborazione con i donatori di sangue di San Marino, ad organizzare l'anno prossimo l'assemblea mondiale della FIODS. E' stato deciso a settembre dal Consiglio nazionale. La tre giorni si svolgerà a Roma con una giornata a San Marino.

Conoscere, per educare

Intervista con il Prof. Piero Cattaneo sui rapporti, a volte paradossali, fra Avis e scuola

Professor Cattaneo, lei da anni collabora con Avis. Ha ideato e contribuito a creare, edito l'anno scorso, il "Portfolio" Avis. E' considerato da molti uno strumento all'avanguardia per le scuole e non solo per quanto riguarda il volontariato. Secondo la sua esperienza in Avis, le pare che sia data la giusta importanza, in associazione, al mondo della scuola?

Sarebbe un'utopia pensare che il "mondo" tanto variegato e articolato dell'Avis avesse un'idea comune della Scuola e attribuisse a questa istituzione la stessa importanza. Molti Avisini hanno della scuola la percezione che a livello individuale si è impressa nella propria mente o, forse, nel profondo della sfera emotiva e affettiva ai tempi della loro frequenza. Quindi è onesto e realistico pensare che verso la scuola ci siano atteggiamenti molto differenti, e non solo in Avis, ma è altrettanto lungimirante e di buon senso continuare nel tentativo (non saprei dire altro!) di interagire con la scuola da parte dell'Avis.
Questo "tentativo" è in atto da molti anni ed è stato condotto con interventi diversi negli anni dai vari responsabili dell'Area Scuola: va riconosciuto a loro il merito di non avere abbandonato l'impresa malgrado la sproporzione tra gli sforzi fatti e i risultati ottenuti. Anche se le azioni compiute non sono state ugualmente distribuite sul territorio nazionale. La capillarità dell'Avis in Italia forse non permette le linee di azione universalmente condivise e concordate. Forse è corretto rispettare le diversità delle singole realtà Avis, la potenzialità di ciascuna e le risorse autonome di ogni struttura comunale, provinciale o regionale. Se da un lato la diversità è un valore da difendere e da potenziare, dall'altro però è necessario definire politiche condivise verso istituzioni a rilevanza nazionale come la scuola. Questa, infatti, segue norme, regolamenti, riforme, innovazioni, programmi o indicazioni che hanno la stessa validità sull'intero territorio nazionale. Quindi lo sforzo compiuto, e senz'altro da consolidare, è quello di definire, a livello di Avis Nazionale le linee d'azione da condividere e da attuare nelle varie realtà associative. Negli ultimi sei o sette anni il Consiglio Nazionale dell' Avis ha investito molte risorse in questa direzione con alcuni atti rilevanti:
- il protocollo d'Intesa tra MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) e Avis Nazionale.
- I protocolli regionali tra Assessorati Regionali e Avis Regionale
- Le Circolari Ministeriali per la cultura del dono e della solidarietà inviate nelle scuole.
- La pubblicazione di due "strumenti" utili per i dirigenti e docenti:
a) il volume "Orientare alla cittadinanza e alla solidarietà"
b) il Portfolio per l'educazione alla Convivenza Civile...

Il Prof. Piero Cattaneo in un incontro Avis in Emilia. Nella pagina accanto... la scuola ricomincia con l'Avis e, a volte, con il "Portfolio"

Ma? Lei ha inviato una lettera aperta su questi temi ai vertici dell'Avis nazionale, con tanti spunti di riflessione.

Ma... malgrado questi atti ufficiali e gli investimenti anche finanziari per la pubblicazione dei materiali didattici, in Avis.... spesso si rileva una carenza di informazione a livello centrale. Ecco allora il senso della mia lettera aperta ai responsabili dell'Associazione. Senza polemica alcuna!

Formazione associativa e "area" scuola, in Avis, molte volte sono separate. Quasi a compartimenti stagni. E' corretto o sarebbe meglio cambiare questo stato di cose?

La domanda è ovviamente retorica, se analizzata nella prospettiva di formare soci Avis a cariche di responsabilità o semplicemente come soci con il compito di contribuire allo sviluppo e alla formazione della cultura del dono.
Più volte e in più sedi ho cercato di porre il problema del raccordo e del collegamento tra l'Area della Formazione e l'Area Scuola, del resto intesa quest'ultima come sottoarea della prima e quindi a maggior ragione ad essa unita.
La "Storia" delle due Aree, per quel che mi risulta, è sempre stata "parallela", più che intrecciata. Personalmente ho vissuto in Avis quella della scuola caratterizzata da un gruppo Avis scuola nazionale, da me coordinato, centrato sui compiti di produzione e che negli anni ha fornito all'Avis strumenti operativi per facilitare il confronto e la collaborazione tra Avis locali e scuole.
Molto marginalmente sono stato in contatto con Area Formazione dove, se non sbaglio, la logica è quella di affidare ad "esterni" il compito di formare oppure di incaricare le Scuole Regionali a formare i quadri dell'Avis.

Sarebbe utile quindi confrontarsi sui presupposti culturali e formativi che regolano le azioni delle due Aree allo scopo di verificare carenze e/o divergenze circa le linee formative seguite.

Lei ha notato differenziazioni, come interesse verso il mondo della scuola, ai vari livelli associativi (comunali, provinciali, regionali, nazionale)?

La domanda è molto interessante ma anche... intrigante. Personalmente devo ammettere, con molta lealtà, che un conto è lavorare con i responsabili Avis a livello nazionale e un altro è ... trovarsi a lavorare in situazione nelle varie parti d'Italia. Sembra di vivere in una Associazione... dissociata!. E' un paradosso ma questa è la mia percezione. Là dove mi hanno chiamato, ed è stato possibile per me accettare l'invito (l'unico criterio è la disponibilità di tempo!) ho incontrato sempre delle persone stupende: nella loro abnegazione verso l'Associazione, nella loro semplicità nei rapporti e nella loro convinzione verso la mission dell'Avis. Certi rapporti a livello centrale sono centrati spesso su problemi di conflitti e divergenze che mi sembrano appartenere più a logiche partitiche e di potere che di servizio all'Associazione e al Paese. Dicevo che la domanda è intrigante, ma è anche una... pericolosa trappola.

Non ho però problemi a sbilanciarmi perché il mio stile di vita penso sia coerente con quanto affermo. Ovviamente sono percezioni, non so fino a quanto fondate, certamente non generalizzabili, ma ad assistere alle assemblee nazionali o a leggere resoconti dei Consigli Nazionali, non sempre si ha la sensazione di essere in una Associazione di Volontariato che si occupa anche di formare e di educare alla... solidarietà!

Concretamente come suggerirebbe di cambiare il metodo di approccio delle Avis verso il mondo dell'educazione ai vari livelli?

Il primo passo concreto è quello di informarsi su come sta cambiando il mondo della formazione e quello della scuola in particolare. Sono convinto che non si possa interagire con questi due mondi senza conoscere i cambiamenti e le innovazioni in atto. La formazione oggi segue modalità e tecniche che non possono più essere ignorate. Tutte le Associazioni di Volontariato stanno aggiornando le loro pratiche formative perché sono cambiate le persone, le situazioni, le politiche nazionali, i rapporti tra nazioni, ecc... La globalizzazione dei fenomeni, la loro interdipendenza rende più complessi i problemi da affrontare sul piano della formazione. Occorre avere il coraggio di cambiare.

Per quanto riguarda la scuola è urgente per tutti rendersi conto di come e di quanto questa istituzione stia cambiando per effetto della riforma in atto. Gli strumenti predisposti sono un utile strumento anche per i responsabili Avis e i soci per comprendere tali innovazioni.

Come, secondo lei, è quindi possibile in concreto - in una associazione di un milione di soci, così diffusa e variegata sul territorio Italiano - far conoscere gli strumenti operativi validi prodotti dai livelli associativi superiori?

Rovescerei la domanda. Sono disponibili i molti soci Avis a conoscere gli strumenti operativi prodotti dall'Associazione? Sono disponibili i molti soci e dirigenti Avis a documentarsi su quanto viene prodotto all'interno dell'Associazione per poter utilizzare tali strumenti nella propria area? Accanto ai vari gadget ci sono anche "strumenti per pensare" e "strumenti per agire". Di questo sarebbe opportuno documentarsi. Come? Siamo nell'era dell'informazione: sarebbe sufficiente mettere in rete le notizie più utili e formare i soci Avis a utilizzare questi canali.

E' disponibile a collaborare in questa opera di "educazione degli educatori" avisini?

Sicuramente non ho dubbi e penso di averlo dimostrato.

Intervista a cura di Beppe Castellano

Le ragioni delle Regioni

Continuano le pagine dedicate all'attività delle Avis regionali ed alle opinioni dei propri presidenti (molti dei quali nuovi) su come migliorare complessivamente l'associazione. Riportiamo gli interventi pervenuti in redazione.

CAMPANIA

Bruno Landi, presidente dell'Avis Campania, spiega che l'Avis regionale si pone come priorità assoluta il mantenimento dell'autosufficienza trasfusionale (già raggiunta nei mesi estivi dell'anno scorso).
A tale fine concorre con le sue strutture pubbliche e le altre associazioni del territorio per il raggiungimento di questo irrinunciabile obiettivo.
La struttura regionale dell'Avis Campania si impegna per tutta la durata del mandato ricevuto a promuovere e attuare la formazione dei quadri, onde potenziare l'azione promozionale della donazione di sangue e il consequenziale ricambio generazionale dei dirigenti. Per questo motivo la promozione sarà significativamente rivolta alle potenzialità giovani dell'associazione.

Privilegiare l'azione informativa e organizzativa dell'Avis Campania mediante una serie di convegni tematici che oltre a irrobustire la dimensione tecnica, faccia interagire l'Avis con le strutture pubbliche del settore sanitario e le amministrazioni territoriali (Regione, Provincia, Comune e Circoscrizioni). Raccogliendo l'invito rivolto da "Città della scienza" all'ufficio scuola dell'Avis Nazionale per la manifestazione "3 giorni per la Scuola" del 5, 6 e 7 ottobre, l'Avis Campania si è occupata dell'organizzazione dell'area espositiva (stand), di un convegno sul tema dell'educazione alla convivenza civile–progetto Portfolio, delle videoproiezioni continuative durante tutta la manifestazione, della diffusione del materiale Avis per la scuola, dell'inserimento di una pagina Avis a colori sul catalogo della manifestazione e dell'organizzazione di un link sul sito della manifestazione stessa.
Per potenziare l'informazione e la comunicazione, l'Avis regionale della Campania ritiene necessario munirsi di uno strumento che faciliti la comunicazione e passare le informazioni.
A tale proposito intende realizzare la stampa e la diffusione di un periodico mensile che raccolga le notizie delle sedi Avis del contesto Regionale, nonché le informazioni provenienti dalla Sede nazionale e dalle istituzioni pubbliche sia politiche che sanitarie. Sarà infine allestito un sito per l'Avis regionale.

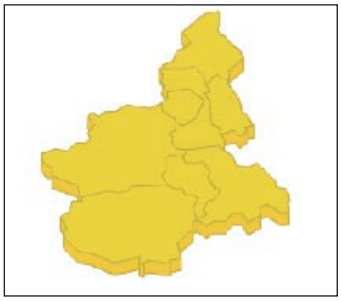
LAZIO

Renzo Briganti è il nuovo presidente dell'Avis regionale del Lazio. Ecco come ha risposto alle nostre domande.
L'Avis Regionale Lazio per il quadriennio intende attuare le seguenti linee programmatiche: nuovo regolamento attuativo (già allo studio) che sicuramente sarà varato entro 2005, modificando ed integrando alcune norme (ad esempio elettorali) che attualmente generano incomprensioni o confusioni, controllo e promozione, per la piena applicazione uniforme su tutto il territorio regionale, dei nuovi criteri sulla donazione nei centri prelievi e di raccolta anche coinvolgendo la "commissione buon uso del sangue" e i "comitati paritetici"

nell'ambito regionale, dove Avis è parte integrante. Ancora: richiamo forte alla funzionalità del CRCC, intervento massiccio e mirato su aree metropolitane con presenza mirata, già in fase attuativa, in scuole, parrocchie, mercati, mass media... , decollo definitivo del progetto Regione Lazio per l'istituzione all'Avis del Numero verde, call center con personale Avis specializzato, mantenimento politiche sinergiche con altre associazioni del volontariato, progetti inerenti il terzo settore, servizio civile, invito all'Avis Nazionale ad accelerare il percorso per poter istituire in via definitiva la sede in Roma, luogo centrale e strategico dello sviluppo associativo di tutto il Centro Sud, e non solo. Inoltre vogliamo più collegialità nelle scelte, producendo frequenti incontri, a vari livelli, con possibilità di spostamento dei dirigenti nell'ambito Regionale, un'informazione più capillare tramite il giornale regionale e dando più voce ai donatori.

PIEMONTE

Il riconfermato presidente dell'Avis regionale Piemonte, **Giorgio Dulio**, spiega che nei programmi fino al 2009 ci sono l'autosufficienza regionale, contatti con l'assessorato alla sanità in merito alle problematiche relative alla compensazione ed ai criteri di prelievo, quindi il potenziamento della comunicazione con le strutture periferiche e una maggior condivisione delle decisioni tra Avis regionali



e Avis nazionale. Obiettivi dell'Avis Piemonte sono pertanto la raccolta di tutto il sangue disponibile, il raggiungimento dell'uniformità nei criteri di selezione, l'equiparazione dei Sit ai dipartimenti d'urgenza, com'è il Pronto soccorso.
Il presidente Dulio suggerisce all'Avis nazionale di valorizzare le specificità regionali e periferiche e di alleggerire la burocrazia dell'intera struttura Avis.

LOMBARDIA

Vincenzo Saturni, riconfermato presidente Avis Lombardia. "La vision per l'Avis Lombardia espressa nel programma per il prossimo quadriennio si identifica nello sviluppo di una rete tra i livelli associativi per un'Avis Regionale capace di massimizzare l'acquisizione delle opportunità ed ottimizzare le risorse umane, economiche e gestionali sul territorio. Il tutto secondo una progettualità condivisa che veda il coinvolgimento di tutti i consiglieri e referenti provinciali. Nell'ambito di questa vision, si configurano i punti di forza del programma, tra i quali l'Avis Lombardia come servizio, con la presa in carico di alcune funzioni quali lo sviluppo del Servizio Civile Volontario e del Servizio Volontario Europeo, la formazione rivolta a Dirigenti, Dipendenti e Collaboratori, esplorando anche tecnologie di frontiera quali la Formazione a Distanza e la Videoconference, la Comunicazione quale strumento principe a sostegno dell'Avis, la presenza costante e propositiva all'interno del complesso sistema trasfusionale lombardo, con particolare attenzione all'applicazione del V° Piano Sangue, alla valorizzazione dell'attività delle nostre Unità di raccolta e del ruolo di promozione della cultura della solidarietà e del dono, la partecipazione al Tavolo Permanente ed al Forum Regionale del III settore. Ulteriori punti significativi del programma sono la formazione di un Comitato Scientifico esteso anche a opinion leader esterni all'Avis, di supporto su temi sanitari, sociali, etici ed educativi, lo sviluppo di un Osservatorio Associativo con lo scopo di monitorare l'andamento dell'Associazione e prevedere e controllare i trend futuri e l'avvio di specifiche convenzioni con le Università del territorio allo scopo di creare sinergie utili al raggiungimento degli obiettivi sociali".

UMBRIA

Pubblichiamo alcune precisazioni pervenuteci dall'Avis regionale dell'Umbria in merito a quanto pubblicato nello scorso numero. L'integrazione riguarda il punto in cui il presidente Gildo Moscoloni parla degli obiettivi da raggiungere. L'Avis Umbria pone l'attuazione completa del Piano regionale sangue che prevede: la stipula della convenzione ASL/AO-Avis, una più stretta collaborazione con i Sit umbri attraverso il potenziamento della raccolta sangue, l'estensione della pratica aferetica anche nelle Unità di raccolta, l'assistenza organizzativa ed informatica alle Avis di base con l'aggiornamento della rete regionale hardware e software per l'attuazione della legge sulla privacy, la realizzazione della card del donatore, il rafforzamento dei rapporti interni all'Associazione e con il Terzo Settore, l'attuazione dei protocolli d'intesa già avviati con l'Anci umbra, la Conferenza episcopale Umbra, l'Università di Perugia e con l'Ufficio scolastico regionale... Moscoloni confida nelle linee programmatiche 2005-2008 date per presa visione a Roma nella riunione del 14 maggio tra Avis nazionale e presidenti regionali, oltre che durante incontri più ravvicinati con i presidenti regionali. Inoltre suggerisce all'Avis nazionale uno sforzo finanziario per far arrivare "Avis Sos" anche all'ufficio di presidenza regionale e provinciali di Perugia e Terni.

In Basilicata, Toscana e Veneto ci si "arma" di... solidarietà

In Basilicata l'Avis Regionale ha sottoscritto, ad agosto con il Comando Regionale Carabinieri e a settembre con il Comando Regionale Guardia di Finanza, due importanti protocolli d'intesa. I punti principali sono la sensibilizzazione alla promozione del dono dei sangue; l'informazione e formazione sulle problematiche ematiche; la ricerca e lo studio di iniziative che favoriscano la tutela della salute del donatore; l'organizzazione di convegni sugli aspetti sanitari, sociali della donazione del sangue; la raccolta di sangue; le indagini epidemiologiche. In Veneto, invece, l'Avis Regionale, sulla base del protocollo d'intesa di Avis nazionale con le FF.AA., ha coinvolto il RAV (Reggimento addestramento volontari) dell'Esercito a Verona. Programmato un "aggiornamento permanente" sui temi della donazione del sangue che, praticamente ogni mese, vedrà l'Avis parlare con i giovani di tutta Italia. I corsi di addestramento durano infatti due mesi e ogni Compagnia è composta da 100 militari. Ai primi incontri, questa estate, hanno partecipato 800 reclute, con una bella sorpresa: l'11% erano già donatori. Tornando alla "Benemerita" ecco qua a sinistra una foto di gruppo dei carabinieri della Compagnia di Volterra che, grazie all'Avis, a luglio, si "sono portati" in massa al centro trasfusionale per diventare donatori volontari, periodici e... avisini.

Il gruppo Avis-Camera ha il suo labaro

Terzo appuntamento con la solidarietà per il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, che, puntualmente, il 26 luglio scorso, si è recato anche lui a donare il sangue. A Palazzo San Macuto, nelle piccole stanze dell'infermeria, gli appuntamenti annuali sono due e sono sempre più frequentati. Grazie all'attività continua di convincimento di un piccolo gruppo di avisini Parlamentari i donatori di sangue sono diventati sempre più numerosi. Fra i promotori del "gruppo Avis della Camera dei Deputati", veramente bipartisan, gli onorevoli Gianni Mancuso, Maria Grazia Leone, Luana Zanella, Luigi Giacco (intervistati proprio da questo giornale un anno fa), e tanti altri. Molti i "volti nuovi" che, anche a luglio, si sono affacciati alla piccola porta domandando: "è qui che si dona?" Inizialmente, da parte dei neo donatori, vi è stato qualche imbarazzo. Poi, grazie ai medici e agli infermieri dell'Avis Comunale di Roma, si sono rilassati tutti. Nella stessa occasione, il Presidente Nazionale, Andrea Tieghi, il Vice Presidente Genesio De Stefano e il Presidente dell'Avis Comunale di Roma, Adolfo Camilli, hanno consegnato il labaro ufficiale al "Gruppo dei Donatori Avis della Camera dei Deputati". Un'idea nata intervistando i deputati l'anno scorso. Poi c'è stata la consegna della tessera al nuovo socio Avis Pier Ferdinando Casini. Anche lui, come tutti, dopo la seconda donazione ha quindi avuto il diritto di fregiarsi dell'appellativo di donatore periodico e associato. Il Presidente della Camera non ha ovviamente perso occasione per ricordare a tutti l'importanza di questo importante gesto di altruismo.

Il neo avisino On. Pier Ferdinando Casini "sotto pressione" osservato dalle colleghe Luana Zanella e Maria Grazia Leone. A destra la consegna ufficiale, da parte del nostro presidente nazionale, del labaro al Gruppo Avis della camera dei Deputati.

Val d'Aosta: grande festa di sport per nove Avis

Il Parco Gerbollier di La Salle, nella splendida cornice della catena del Monte Bianco, ha ospitato il 28 agosto il "Trofeo Avis & Sport: giochi in amicizia" organizzato dalla Commissione Sport dell'Avis Regionale della Valle d'Aosta, in collaborazione con l'Avis locale. Hanno contribuito al perfetto esito della bella manifestazione, oltre ai soci Avis, la Pro Loco ed i Vigili del fuoco volontari di La Salle, l'AIAT Monte Bianco, la Banca di Credito Cooperativo Valdostana ed il brillante speaker Mario Parussini, che ha provveduto a commentare lo svolgersi e l'esito delle prove. La manifestazione, giunta alla 2ª edizione, ha visto la partecipazione di 91 concorrenti, distribuiti in 13 squadre in rappresentanza di 9 Avis comunali (lo scorso anno erano state tre quelle che vi avevano aderito) - ed ha visto l'affermazione dell'Avis di Villeneuve, denominata "Sette per uno", che con 70 punti ha superato per un punto la formazione dei "Sallereins I" dell'Avis di La Salle e di sei punti quella di Gressan II. Le squadre partecipanti, composte di sette concorrenti ciascuna, di cui almeno tre avisini ed almeno un bambino di età compresa tra gli 8 ed i 14 anni, hanno gareggiato in cinque prove di diversa difficoltà per aggiudicarsi il Trofeo, non definitivo e rappresentato da una scultura in legno.

Liguria: in... formazione sul Mediterraneo

Navigheranno nelle tranquille acque del Mar Mediterraneo i partecipanti alla Scuola di formazione quadri associativi, organizzata dall'Avis regionale di Liguria. Per quanto riguarda quest'ultima regione, si tratterà dell'undicesima edizione del corso, mentre sarà il settimo interregionale con Piemonte e Valle d'Aosta. Un'idea geniale, quella venuta agli amici liguri, che per l'occasione hanno pensato nientemeno che ad una mini crociera. Intendiamoci, mentre si naviga si lavora, ma "cullati" dalle onde del mare sarà più piacevole! Anche perché l'argomento della due giorni sarà piuttosto corposo: il plasma e la sua lavorazione. L'imbarco sulla motonave è previsto per le ore 19.30 di venerdì 18 novembre, con cena a bordo. Sabato giornata fitta di appuntamenti: dalle ore 9.30 alle 13 si susseguiranno le relazioni, introdotte dalla dott.ssa Rita Careddu, responsabile Formazione Avis regionale Liguria, su "Il ruolo del donatore di plasma nella società odierna" del prof. Luciano Malusa, direttore della scuola di formazione dell'Avis Liguria, su "Cos'è il plasma, come si ottiene e la sua lavorazione all'interno del Sit" del dott. Gaetano Florio, aiuto al Sit di Lavagna-Genova, su "Gli aspetti clinici, medico legali e legislativi" del prof. Giorgio Reali, presidente del Registro Nazionale di Midollo Osseo dell'ospedale Galliera di Genova, e su "la lavorazione industriale del plasma" del dott. Mario Orlandi, responsabile di settore Kedrion. Nel pomeriggio,

arrivo a Barcellona con la possibilità di visitare fino a tarda sera la città con una guida o per conto proprio. Domenica 20, in navigazione verso Genova, si parlerà della Convenzione regionale e del Consorzio interregionale con relatore il dott. Marco Denti, presidente dell'Avis Liguria, mentre alle ore 10 sarà la volta del dott. Enrico Parodi, aiuto cattedra di cardiochirurgia dell'Università di Genova che approfondirà l'uso del plasma in chirurgia e subito dopo del prof. Alberto Marmont, primario emerito del Centro Trapianti di Midollo Osseo all'Università di Genova. I lavori di gruppo, discussione e consegna degli attestati, chiuderanno i lavori. In serata ritorno a Genova. Tutte le informazioni sul sito www.avis-liguria.it.

Lamborghini da 300 all'ora per trasportare organi e sangue

Più di mille interventi su una "Lamborghini Gallardo". Sono quelli che realizzano ogni anno gli agenti della Polizia stradale italiana, protagonisti di vere e propre "staffette" di emergenza che servono a trasportare da un capo all'altro d'Italia organi, sangue e medicinali. Un servizio che viene svolto sempre di corsa e spesso su...una Lamborghini. La vettura donata dalla casa automobilistica alla Polstrada, è stata utilizzata per un primo tempo per le emergenze sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ma ora è attiva con due esemplari anche nel centro e nord Italia. Non resta che rigraziare anche per questo la nostra Polizia di stato che, tra l'altro, in molte questure di ogni parte d'Italia sta promuovendo con entusiasmo la donazione di sangue e la formazione di gruppi Avis. Nella foto accanto una delle due Lamborghini in dotazione alla Polizia.

Segnalate i vostri "samaritani" per il prœmio 2005

Torna il 3 dicembre, a Dolo (Venezia), il Prœmio nazionale "Samaritano" dedicato a coloro che compiono gesti di ordinaria umanità in silenzio, generosamente, spontaneamente, senza lodi e senza attese. Giunto alla decima edizione, il prœmio è occasione per diffondere lo spirito dei donatori di sangue che danno e se ne vanno senza voltarsi indietro, come il Samaritano del Vangelo. L'Esecutivo dell'Avis nazionale, su proposta del presidente Andrea Tieghi, ha approvato (nel corso dell'ultimo Consiglio) che per l'organizzazione e lo svolgimento del Prœmio, da quest'anno patrocinato e fatto proprio dall'Avis nazionale, venga previsto un budget di 5 mila euro. Le segnalazioni di persone meritevoli devono pervenire direttamente o per posta al Prœmio Nazionale samaritano, c/o Avis Riviera del Brenta, via B.Cairoli 71, 30031 Dolo (Ve). Tel e fax 041-5100754, e mail: rivieradelbrenta@venezia.avisveneto.it oppure santebia@tin.it entro il 31 ottobre 2005. L'Avis nazionale, assieme al Comitato organizzatore, curerà la diffusione, informazione, il ricevimento e la verifica delle segnalazioni.
A scegliere le cinque segnalazioni che meglio interpretano lo spirito della solidarietà dei donatori di sangue, saranno una prima Commissione di dirigenti Avis e una Commissione di 30 studenti di scuola superiore.

Giovani avisini in Europa

Una cinquantina di giovani ha partecipato, dal 18 al 21 agosto, al Forum internazionale dei giovani donatori svoltosi quest'anno in Estonia. Le delegazioni provenivano, oltre che da Estonia ed Italia, da Finlandia, Danimarca, Brasile, Galles, Romania, Lituania, Singapore, Grecia e Lussemburgo. La prima giornata è stata dedicata alla visita del "North Estonian Blood Center", il Centro Trasfusionale di Tallin, seguita da una presentazione da parte di tutte le delegazioni della propria attività e dei propri gadget scambiati tramite una sorta di mercatino. "Come reclutare nuovi giovani donatori e volontari" è stato l'argomento di apertura della seconda giornata. Molta curiosità ed interesse in tutti i partecipanti ha suscitato il poster di Valentino Rossi portato dalla delegazione italiana (eccoli nella foto accanto). Ogni delegazione ha quindi descritto i progetti, rivolti in particolare ai giovani, sviluppati sul proprio territorio per favorire la donazione di sangue. Di Internet, sms, mms e posta elettronica si è quindi discusso nel pomeriggio, nella sezione dedicata alle nuove tecnologie per comunicare e promuovere la donazione. Delle attività comuni da svolgersi nell'"International Youth Committee" si è dicussso nella giornata del sabato, con un aggiornamento sulla realizzazione del nuovo sito internet www.youthblood.org. al quale ogni Paese contribuirà con un report in inglese sulla propria organizzazione. Idee sono emerse, quindi, anche per la "Giornata mondiale del donatore" del 14 giugno: una maratona che si svolga in contemporanea in tutto il mondo, iniziative comuni che durino 24 ore, una maglietta e un poster uguale per tutti da scaricare dal sito dei giovani. Un vero e proprio "processo alla donazione di sangue", messo in scena con tanto di accusa e difesa, ha divertito e fatto riflettere i partecipanti improvvisatisi giudici, giuria, avvocati e platea. Il "verdetto finale", naturalmente, è stato di innocenza. Prossima sede del Forum potrebbe essere l'Africa, mentre la Grecia ha già avanzato la propria candidatura.

Gay e donazioni: la posizione dell'Avis

A fine agosto un aspirante donatore è stato rifiutato dal Centro Trasfusionale del Policlinico di Milano perchè ha dichiarato di essere gay. La notizia, riportata da un importante quotidiano nazionale, ha suscitato un mare di polemiche. Pubblichiamo il comunicato stampa diffuso in merito dall'Avis nazionale, a firma del presidente Andrea Tieghi.

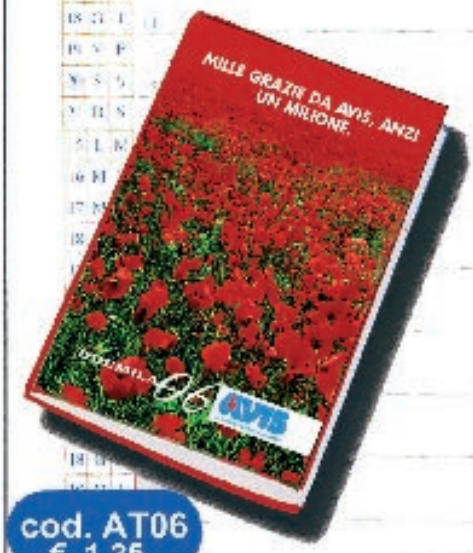
"Un quotidiano ha pubblicato la notizia, ripresa poi dai mass media, di una idoneità alla donazione negata ad un cittadino dichiaratosi omosessuale. La notizia deriva chiaramente dalla presunta discriminazione in ordine alle tendenze sessuali del cittadino.
Non conoscendo dettagliatamente i fatti oggettivi, vorrei esporre alcune riflessioni. Partiamo dalla sicurezza del sangue donato e dalla selezione sui donatori. Il primo diritto da salvaguardare è quello della tutela della salute degli ammalati, in secondo luogo quella dei donatori. Per questo la legge che regolamenta il settore trasfusionale nel nostro Paese è molto rigida e, con il contributo delle associazioni dei volontari, ha previsto un protocollo di selezione che tutela innanzitutto il malato. L'accertamento dell'idoneità alla donazione è compito del medico selezionatore, che decide in base alle notizie che ottiene dalla storia e dall'intervista dell'aspirante donatore, oltre che dalla visita medica che effettua. L'inidoneità alla donazione può essere stabilita per patologie, che mettono a repentaglio la salute del donatore o quella del ricevente, ovvero per l'evidenza di condizioni potenzialmente pericolose come comportamenti o pratiche ritenute a rischio. Per noi dell'Avis, questa è l'unica discriminazione che accettiamo. Anzi, pretendiamo. Omosessuale o eterosessuale che sia, qualsiasi donatore deve sapere che con comportamenti sessuali promiscui il rischio per la salute, propria e soprattutto per il paziente ricevente, aumenta. La donazione di sangue è un atto libero e non remunerato, caratterizzato da una grande responsabilità verso un altro essere umano. La massima sicurezza trasfusionale deriva non soltanto dal numero e dalla qualità dei test medici che vengono effettuati su tutto il sangue raccolto, quanto dall'informazione ed educazione del donatore periodico, che lo porta ad auto escludersi in caso di comportamenti a rischio o a comunicare direttamente al medico le eventuali problematiche fisiche non ancora riconosciute. La comunicazione medico-donatore è un momento cruciale della selezione e, conseguentemente, della sicurezza trasfusionale. Deve quindi essere svolta con competenza, calma e scrupolosità in una relazione reciprocamente rispettosa e sincera. Affrontare il tema della donazione del sangue come diritto lo ritengo fuorviante. Il primo dovere del donatore di sangue non è quello di donare comunque, ma di condurre uno stile di vita corretto e sano per poter continuare a donare senza mettere in pericolo coloro che riceveranno il suo sangue. Per questo, ribadisco, sono necessarie conoscenza, responsabilità, relazione; pertanto non è concepibile la discriminazione come rifiuto o distacco dall'altro. Io credo che, oggi come domani, il ruolo svolto da tutti i donatori di sangue periodici, volontari, associati è imprescindibile per garantire la sicurezza dell'ammalato".

cod. AS06
€. 6,40

cod. AG06
€. 5,95

cod. AX06

OFFERTA SPECIALE
10 giornaliere, 10 settimanali
10 tascabili, 100 semestrini
+ 5 settimanali omaggio
TOTALE €. 144,99



cod. AT06
€. 1,25

cod. AD06
€. 0,19